

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 2
Anno 3 aprile 1974

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

Problema scolastico

LO STATO PROPONE LA CREAZIONE DI UN'UNICO CENTRO CHE DOVREBBE SORGERE A RUSSO

I rappresentanti delle autorità locali e gli incaricati dello Stato, si sono riuniti il 9. 3. 74 u. s., per continuare l'esame già iniziato il mese di gennaio al fine di trovare una soluzione al nostro annoso problema scolastico.

Dopo aver reso visita ai centri esistenti di Comolengo, Vergeletto e Loco, i rappresentanti del Dipartimento, facendo astrazione dalla situazione dell'edilizia scolastica esistente, hanno espresso le seguenti considerazioni che riportiamo dal verbale della riunione.

1. E' sconsigliabile lo spostamento degli allievi da Comolengo a Loco (in particolare per le SE) o da Loco a Comolengo.

2. Tutte le scuole, secondo la legge della scuola, art. 68, sono al limite del tollerabile.

Media di allievi per docente

	1973/74	1974/75	1975/76
SE	8	11	11
SM	7	10	14

3. Occorre ridurre il numero dei docenti pur considerando la situazione particolare di quelli che risiedono stabilmente in valle.

4. COSTI DI GESTIONE

	Attualmente	nella fase transitoria	nella fase finale con il centro unico
stipendi doc.	fr. 245'000	210'000	140'000
Trasporti 1)	fr. 19'770	25'000	17'000
Mensa 2)	fr. 18'000	25'000	30'000

1) sussidi dello Stato: 80/85 %

2) devono essere considerati i sussidi dello Stato e i contributi delle famiglie.

5. EVENTUALE NUOVO CENTRO A RUSSO

Terreno (40 m ² per allievo)	fr. 80'000
aule (4 a fr. 165'000)	fr. 660'000
palestra	fr. 500'000
mensa, servizi, arredamento, ecc.	fr. 260'000
totale	fr. 1'500'000

6. SUSSIDI

per le SE:	sussidio normale:	44 %
	sussidio supplementare:	25 %
		69 %
per le SM:	sussidio normale:	44 %
	sussidio supplementare:	35 %
		79 %
	sussidio medio:	74 %

E' evidente la volontà dello Stato di voler risolvere il problema e ci fa particolarmente piacere il fatto che a Bellinzona, accanto ad altre possibilità, si è seriamente prevista quella di creare un centro unico per tutta la Valle a Russo, soluzione che il nostro giornale ha sempre appoggiato. Lasciamo al lettore la libertà di riflettere un poco sulle cifre sopra esposte. E' però evidente che se a Bellinzona si è seriamente prevista la possibilità di creare un centro a Russo, non sarà solo per dei motivi pedagogici, ma anche perché ritiene la soluzione interessante dal punto di vista finanziario. La soluzione in fin dei conti risulterebbe molto vantaggiosa per i Comuni che dovrebbero contribuire solo con ca. Fr. 35'000. — ciascuno e che avranno anche la possibilità di risparmiare molto per quel che concerne i salari dei docenti.

E' un'occasione più unica che rara che si presenta e che la redazione del giornale ritiene si debba assolutamente accettare nell'interesse di tutta la Valle, giacché, se la si lascia scappare, temiamo non si presenterà mai più.

Tocca però ora anche ai cittadini dire la loro parola in merito.

Alcune assemblee comunali si sono già espresse per o contro la soluzione del centro unico. Altre si riuniranno nei prossimi giorni. Ci auguriamo che i motivi campanilistici vengano accantonati e

che si assuma finalmente una nuova mentalità di carattere regionale, che l'Assemblea della Pro Onernone ha ribadito, perché solo in questa direzione, secondo la nuova legge federale, ci si dovrà muovere in futuro per salvare le nostre valli.

Apprendiamo al momento di andare in macchina che tutte le assemblee si sono espresse, e che a forte maggioranza dei votanti è stata accolta la tesi del nuovo centro.

Ancora una volta la nostra

gente ha dato prova di sensibilità e buon senso su un problema di vitale importanza per la Valle.

Rimandiamo i lettori al prossimo numero per risultati e commenti.

La Valle innanzitutto!

Questa è la nostra risposta a chi ci accusa d'essere campanilisti!

Da qualche tempo, per vie traverse secondo la migliore tradizione, giungono alla redazione le voci, non troppo ignote, di coloro che ci accusano di voler strumentalizzare il nostro periodico per fini particolaristici, per una determinata cerchia di persone, per l'Alta valle in particolare.

Sempre secondo la migliore tradizione nostra, queste voci non si esprimono pubblicamente, magari dalle colonne di questo bimestrale dichiaratosi sempre aperto, entro certi comprensibili limiti, alle opinioni critiche di tutti.

Per quanto concerne i membri della redazione in generale, l'accusa d'essere al servizio dell'Alta valle potrebbe essere facilmente liquidata parafrasando il notissimo «... non ti curar di lor ma guarda e passa...» se non fosse il risultato di una mentalità e d'un atteggiamento ben radicato che tanto male ha fatto e fa — gli esempi sono recenti — a tutta la valle.

La redazione è perfettamente cosciente di avere disturbato il tranquillo operare di molti che, in valle, perseguono interessi campanilistici, personalismi ed altro, che antepongono, in sostanza, interessi particolari al bene comune. La reazione inevitabile non ci sorprende quindi; al contrario, essa ci conferma che la linea da noi seguita è quella giusta, quella, per intenderci, che vuole rendere a ciascuno il proprio merito e sa criticare, in modo costruttivo, fatti e cose dannose per la valle.

Il lettore attento ed oggettivo saprà certamente valutare nella loro giusta luce le accuse mosse; noi riteniamo inutile ripetere qui di essere un gruppo d'amici animati soltanto dall'amore verso una valle dalla quale tutti discendiamo. Ma quel che a noi preme di sottolineare è che nell'anno di grazia millenovecentosettantaquattro, nell'era della televisio-

ne a colori, della scoperta e conoscenza dello spazio, vi è chi ancora pensa e ragiona in termini di «... alta e bassa valle onernone» quasi si imponesse una scelta tra l'interesse dell'una e dell'altra, quasi che il destino dell'una non coinvolgesse direttamente quello dell'altra.

A tutti costoro desideriamo solo dire di voler finalmente notare che il tempo e il mondo non si sono fermati in Valle, che oltre Spruga e Cresimino la vita evolve verso nuove dimensioni, che i problemi dell'Onernone non possono vedersi entro confini di Comuni, tutti indistintamente moribondi, ma nell'ambito perlomeno regionale.

E' ora di accorgersi, signori responsabili delle pubbliche istituzioni in valle, che voi siete i depositari ed i soli artefici del futuro dell'Onernone e che del vostro atteggiamento dovrete un giorno rendere conto a chi vi accuserà, magari, di aver lasciato perdere l'ultima occasione per dare alla valle un po' di vita.

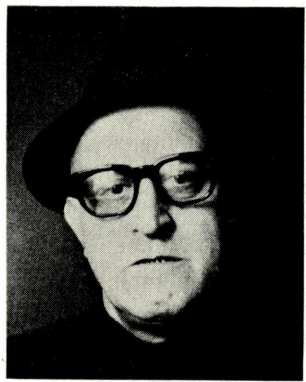
La redazione

La fusione dei comuni

(continuazione dal No. 1 - 1974)

Posizione e punti di vista dei Sindaci della Valle su quattro punti ben precisi loro sottoposti:

- il problema della fusione
- è maturo questo problema in Valle?
- la fusione deve essere operata dai Comuni o imposta dall'Autorità
- cosa pensare del concetto di regione quale è visto dalla legge federale sull'aiuto ai paesi di montagna.



REMO BEDOLLA
Sindaco di Russo

Ringrazio sentitamente di avermi offerto la possibilità di esprimere il mio modesto parere sul problema di vitale importanza come quello della Valle Onsernone.

Dirò subito che personalmente sono favorevole a questa fusione dei comuni. La mia presa di posizione, su questo spinoso problema, va ricercata sulla responsabilità che incombe su ognuno di noi di non sfuggire di fronte a certi compiti, di non credersi autorizzato a sorvolare su certi problemi di capitale importanza, soprattutto di non essere indifferenti di fronte a un problema preoccupante quale l'attuale situazione della nostra bella valle.

Aggiungerò che i tempi sono ormai maturi per iniziare senza ritardo, lo studio del problema. La crisi che stiamo vivendo è tale da non giustificare un ulteriore ritardo nel trovare una

soluzione adeguata al problema.

Perciò ritengo che il ricorso all'ombrello fusionistico sia la sola alternativa che ci resta per risolvere la situazione e considero questo tipo di parapigiola il solo che potrebbe servire a difenderci dalla tempesta, evitandoci di naufragare prima del tempo.

Fatta questa doverosa premessa è ovvio che la fusione di tutti i comuni, in forma definitiva, è urgente per tutta la valle. E mi si permetta qui di estendere questo sentimento a tutti i miei colleghi degli altri Comuni vallerani, affinché anche da parte loro il problema venga esaminato e studiato con la dovuta attenzione. Perché si voglia o non si voglia, un giorno o l'altro la soluzione del problema verrà imposta direttamente dallo Stato, imposizione questa che comporterebbe per i nostri comuni degli oneri finanziari assai rilevanti.

Perciò, ripeto, spetta ai comuni creare le premesse necessarie per metterci al riparo dall'attuale crisi. Sarà poi compito della commissione di studio quello di sollecitare il concorso attivo di tutte le forze politiche, culturali, sociali, economiche, ecc. ecc. interessate a impedire che la nostra valle vada alla deriva.

Come principio sono pure favorevole al concetto di regione, si dovrà vedere in seguito se tale concetto sarà di grande aiuto per la Valle Onsernone.

delle regioni montane) programmando razionalmente tutte quelle miglione di cui in valle si necessita; alludo innanzitutto alla scuola ed alla strada.

2. I tempi sono senz'altro maturi per avviare lo studio ed il perfezionamento della soluzione di tale problema. Attendendo ancora qualche anno potrebbe essere decisamente tardi.

3. L'iniziativa in tal senso dovrà partire dallo Stato, ed essere imposta; dico imposta non già per propendere di natura a tali metodi, bensì conoscendo la mentalità che ancor oggi vi-ge tra la nostra popolazione. A tal proposito ricordo quanto occorre al seguito del consorzio avvenuto anni or sono, della scuola di Crana con Comolengo.

4. La fusione dovrebbe avvenire globalmente e subito (un grande Comune).

5. In quanto al concetto di «regione» sembra fatto su misura per l'Onsernone, e la sua applicabilità non dovrebbe essere soverchiamente difficoltosa.

Mi astengo per il momento dall'elencare i vantaggi che la Valle trarrebbe da una fusione dei comuni.

Assemblea annuale della Pro: Gresso 1974

Il lunedì di Pasqua, Gresso ha ospitato una tra le più animate assemblee che la Pro Onsernone ricordi! Ad un certo punto s'è persino temuto che il clima generale e le intemperanze non avrebbero permesso di concludere i lavori e, soprattutto, di ascoltare la conferenza dell'on. cons. nazionale Carlo Speziali sul tema: la legge federale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna.

Era, questo, sicuramente il piatto forte della giornata per l'attualità del problema con particolare riferimento alla prossima costituzione delle regioni previste dalla legge federale, per la competenza del conferenziere che, non dimentichiamolo, fu relatore di lingua francese al Consiglio Nazionale proprio per questa legge, per, infine, l'impellente necessità — rilevata da un nostro sindaco presente in sala — di chiarire tutti gli aspetti d'una legge che pochi seppur sommariamente conoscono.

Dobbiamo dire che il convalle-rano prof. Speziali ha saputo essere chiaro e convincente; egli non ha mancato di rilevare i principi del tutto nuovi della nuova legislazione federale ponendo l'accento sugli sforzi che la Confederazione intende fare per le regioni di montagna; ha però additato altresì, e con estrema precisione, i presupposti per l'applicazione della legge: la costituzione di regioni da parte dei Cantoni con un adeguato polo di sviluppo è la condizione indispensabile per poter ottenere gli aiuti federali.

Quanto all'Onsernone ed alle rispettive Autorità locali, è indispensabile che esse promuovano e aderiscano a nuovo concetto di regione che va ben oltre i confini di Cresimino per abbracciare l'intero distretto di Locarno e di Vallemaggia. Uomo avvisato... con quel che segue... Nessuno potrà ora dire di non essere stato sufficientemente orientato, di non essere in chiaro, di non capire tutti i risvolti del problema!!!

In precedenza, l'assemblea aveva votato all'unanimità l'incarico al Consiglio Direttivo di esprimere, nella sede competente, tutta l'insoddisfazione per la modifica della legge cantonale sul turismo, originata da una sentenza del Tribunale federale, con la quale si vuole assoggettare al pagamento della tassa tutti i proprietari di case di vacanza.

Il resto dell'assemblea ha visto un alternarsi di spunti polemici e di interventi critici che hanno, tra l'altro, permesso di rilevare l'inadeguatezza degli statuti che, di conseguenza, sa-

ranno riveduti per la prossima riunione e di rilevare come diversi giovani desiderino e vedano la Pro quale associazione in grado di formare una nuova mentalità in valle più consona e adeguata alle attuali esigenze. Il tono degli interventi deve essere certamente deplorato; rimane il fatto che in valle da tempo un pubblico consesso mai ebbe tanti interventi e tanta polemica animazione!

Mopi

LE OPINIONI DEI LETTORI:

Un'assemblea rivelatrice

L'assemblea di Gresso verrà difficilmente dimenticata. I più assidui frequentatori di assemblee varie sono concordi nell'affermare che mai ebbero l'occasione di presenziare a un simile spettacolo. Un vero «happening».

Il pubblico non si è più accontentato del suo rituale ruolo di spettatore passivo ma, come ubbidendo ad un misterioso ed irresistibile impulso, s'è trasformato, eccome, addirittura in regista e interprete principale. Era ora.

In un'atmosfera quasi dantesca, una ridda di personaggi, di atteggiamenti, di parole, si sono avvicendati e accavallati nello strettissimo spazio di tempo e di luogo a loro concessogli dopo anni, secoli, di isolazionismo umano, di coercizione politica, di frustrazione mentale, di letargo sociale. Era ora.

Gli onsernonesi si sono finalmente resi conto che la propria Valle sta per morire: l'istinto di conservazione, di sopravvivenza, è venuto fuori, è esploso, seppur in modo comprensibilmente disordinato e intemperante, nelle uniche due ore che, nello spazio di un anno, sono concesse agli onsernonesi per comunicare ed esprimersi. Era ora.

Perfino il comitato direttivo, salvo rare e quasi uniche eccezioni, ha capito questo momento magico ed ha prestato attenzione a quanto e cosa il popolo d'Onsernone ha detto o avrebbe voluto dire in questa scatenata assemblea. Era ora. Non è stata un'assemblea confusa e inutile. Tutt'altro. La gente d'Onsernone ha capito che è giunto il momento, non è mai troppo tardi, di liberarsi di certe ataviche quanto masochiste mentalità quali l'egoismo, il campanilismo, l'isolazionismo. Ma non sa come. Ed è ora, subito, preciso dovere della Voce Onsernonese, della Pro Onsernone, del Consorzio Comuni, del Patriziato Generale, della Commissione Fusione Comuni, tendergli una mano e aiutarlo in questo suo smarrimento.

aldo bornia

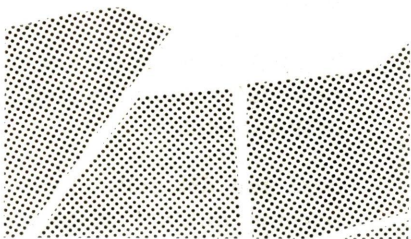
Questa rubrica non impegna il pensiero della Redazione. a



IVO PONCIONI
Sindaco di Crana

1. E' a mio avviso l'unico mezzo per ridare alla Valle una certa forza e operosità. Sarebbe assurdo di continuare allo stato attuale, ossia 9 comuni che assieme non raggiungono le 1000 unità. Con la fusione, e per fusione intendo un unico grande Comune che raggruppi Comolengo - Crana - Russo - Vergeletto - Gresso - Mosogno - Berzona - Loco ed Auressio con un'unica sede amministrativa a Russo, tenendo così conto della configurazione geografica della vallata.

Così raggruppati si potrebbe meglio impostare un discorso regionale (e ciò nell'ambito delle nuove definizioni federali in materia di aiuto ai comuni



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Politica di sviluppo regionale per le Centovalli, le valli Onsernone, Maggia e Verzasca. (continuazione)

4. «Programma immediato» di politica di sviluppo per l'entroterra locarnese

Dalle considerazioni esposte nei due capitoli precedenti si può facilmente dedurre un «programma immediato» di politica di sviluppo per la regione di Locarno. Parliamo di «programma immediato» siccome occorre assolutamente agire rapidamente; infatti, l'attuale situazione economica e demografica, pur non essendo ancora disperata, potrebbe condurci quanto prima ad una fase critica qualora non venissero attuati entro tempo utile i relativi provvedimenti.

Il «programma immediato» implica:

4.1 l'associazione regionale e la costituzione di un ente responsabile per lo sviluppo

4.2 l'elaborazione di un concetto di sviluppo regionale.

4.1 L'associazione regionale e la costituzione di un ente responsabile per lo sviluppo

Lo sviluppo economico e demografico delle valli nella regione del locarnese dimostra che le possibilità di successo attribuibili all'azione isolata di un comune montano per recuperare lo svantaggio creatosi rispetto alle regioni d'agglomeramento sono molto limitate. L'azione comunale non coordinata conduce soltanto ad antagonismi che pregiudicano lo sviluppo e ciò segnatamente se in ogni singolo comune prevale l'idea che il suo futuro economico risiede nel turismo. I comuni delle Centovalli, della valle Onsernone, della valle Maggia e della Verzasca costituiscono però una collettività legata allo stesso destino, che deve tentare di risolvere i suoi problemi comunitari a livello regionale. Questo implica pertanto che le vecchie rivalità e i rancori tra i comuni o anzi tra le valli vengano finalmente accantonati e che la popolazione si renda conto di navigare nelle stesse cattive acque.

La costituzione della regione rientra nell'«intima sfera politica» dei singoli comuni e del Cantone; la spinta verso la regione deve venire dal basso. La volontà creativa dei comuni del locarnese è fortemente limitata dalle esigenze poste alla regionalizzazione dalla politica di sviluppo (topografia, ubicazione centrale, dotazione infrastrutturale, ecc.).

Come l'esperienza insegna, una regione, per essere in grado di rimanere vitale e svilupparsi, necessita di un «centro nevralgico sociale». Questa esigenza posta alla formazione della regione conduce, proprio nella regione di Locarno, a problemi politici molto delicati, poiché il processo di concentrazione economica e demografica è già talmente avanzato, che eccettuato l'agglomerato di Locarno, nessun comune presenta una popolazione residente superiore alle mille persone. Considerato che il destino di una regione si decide essenzialmente nel nucleo regionale, il cui influsso positivo sull'intera regione è tanto più efficace quanto più esso prevale sulla zona circostante, la situazione ci consente un'unica possibilità ossia di conglobare Locarno nella re-

gione. Questa soluzione è sostenibile in quanto Locarno non solo si rivela indispensabile per il suo entroterra, ma anche perché non necessita l'appoggio di un retroterra di alto potenziale. Da questa prospettiva il destino delle Centovalli, della valle Onsernone, della valle Maggia e della valle Verzasca è fortemente legato alla zona d'agglomerazione di Locarno. Il successo di qualsiasi politica di sviluppo del retroterra è precluso a priori qualora gli sforzi di questa politica vengano annullati da provvedimenti contrastanti attuati nella zona di agglomerazione di Locarno economicamente forte.

Dal profilo della politica di sviluppo la necessità di creare la regione è incontestata, tuttavia, siffatta regione non è in grado di operare senza un appropriato ente responsabile. Quali possibilità esistono dunque per riunire queste eterogenee zone parziali in un ente responsabile globale per la regione?

La via ordinaria consiste nella istituzione di un'associazione di diritto pubblico comprendente tutti i comuni della regione. Tuttavia, nelle prime fasi della nuova politica di sviluppo non è assolutamente indispensabile un'associazione di comuni tanto compatta; anche consorzi non comprendenti tutti i comuni sono largamente sufficienti a questo scopo. Considerato il grande numero di comuni di questa regione è senz'altro ammissibile che soltanto i comuni delle singole valli nonché delle immediate vicinanze di Locarno si riuniscano in associazioni di comuni di diritto privato. Questi enti responsabili delle diverse zone parziali devono nondimeno essere riuniti in una associazione centrale. Questa associazione sovrastante, nella quale saranno opportunamente rappresentate le singole valli nonché l'agglomerato di Locarno, viene autorizzata in nome della regione ad eseguire i seguenti lavori:

- predisporre l'elaborazione di un concetto di sviluppo economico globale per la regione «Locarno»;
- eseguire i necessari lavori preliminari intesi ad ottenere il previsto sussidio per l'elaborazione del concetto di sviluppo, giusta la legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane;
- occuparsi della necessaria collaborazione con il Cantone e la Confederazione;
- provvedere con mezzi appropriati a tenere costantemente informate le popolazioni toccate dal concetto di sviluppo, nell'intento di creare un'opinione pubblica;
- garantire la coordinazione dei lavori di pianificazione.

Questo elenco delle incombenze spettanti all'associazione centrale non è definitivo e può essere integrato nella misura ritenuta opportuna dai singoli consorzi di comuni. A conclusione di questo capitolo va ricordato che la costituzione di un ente regionale responsabile per lo sviluppo costituisce la premessa fondamentale per una politica di promovimento regionale. Nell'interesse della comu-

nità vanno perciò respinte le antiquate concezioni di determinate cerchie della popolazione. Torniamo a ribadire che l'unilaterale e fors'anche egoistica concezione comunale è ormai superata e deve finalmente cedere il passo a una concezione regionale comunitaria e lungimirante.

4.2 Elaborazione di un concetto di sviluppo regionale

Il nocciolo della nuova politica di promovimento è costituito dall'elaborazione di concetti di sviluppo economici globali a livello regionale.

Il disegno di legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane, esposto nel capitolo 3, subordina fra l'altro la concessione degli aiuti federali alla condizione che la regione, i cui comuni o altri enti d'utilità pubblica ricorrono a prestiti per il potenziamento dell'infrastruttura, deve presentare un concetto di sviluppo regionale approvato dalla maggioranza dei comuni della regione stessa nonché dal Cantone. In determinati comuni montani ciò potrebbe far sorgere il dubbio che la Confederazione voglia ostacolare il loro sviluppo con nuove esigenze. Come sottolineato nella spiegazione dei principi della nuova politica di sviluppo questo non è comunque il caso poiché, omettendo di ancorare le idee di sviluppo comunale in un concetto di sviluppo regionale, il promovimento della regione di montagna avrebbe, a lunga scadenza, soltanto esigue possibilità di successo. Ciò rafforzerebbe unicamente l'attuale situazione basata sul principio dell'innaffiatoio. A lunga scadenza, qualora nelle regioni di montagna economicamente arretrate — la cui sostanza demografica, culturale e politica è minacciata dallo spopolamento — non si riesca a creare dei poli di sviluppo, si rivelerà vano qualsiasi aiuto. Perciò, notevole parte del successo dipende dai poli di sviluppo. Tuttavia, essi possono essere definiti, unitamente alle funzioni che devono svolgere a favore dell'intera regione, soltanto nel quadro di un concetto di sviluppo regionale.

Per concetto di sviluppo si intende normalmente un fascio di mete realizzabili e accordate fra di loro, basate sulla situazione attuale e sulla tendenza dell'evoluzione odierna. Si tratta perciò in definitiva della concreta determinazione dei provvedimenti ritenuti adeguati per superare l'indesiderata situazione e per realizzare gli auspicati obiettivi. Per la zona di Locarno, simile concetto di sviluppo economico globale può essere elaborato unicamente nell'ambito della regione citata nel precedente capitolo. Le zone parziali, tanto dal profilo della popolazione quanto da quello economico e dell'ubicazione, non si prestano allo scopo. L'elaborazione del concetto di sviluppo a livello regionale non esclude tuttavia la possibilità che i singoli progetti ivi previsti vengano realizzati anche da gruppi di comuni più piccoli (unità di realizzazione). Come già accennato, la presentazione di un concetto di sviluppo consolidato politicamente, vale a dire sostenuto dalla volontà della maggioranza della popolazione, costituisce la premessa per poter beneficiare dell'aiuto federale all'investimen-

to. Siccome l'elaborazione del concetto di sviluppo richiede parecchio tempo e la situazione nelle valli dell'entroterra locarnese non consente altre dilazioni, i lavori dovrebbero essere iniziati quanto prima.

5. Epilogo

E' evidente che questo esposto vi ha consentito soltanto un modesto sguardo sui molteplici problemi connessi con il promovimento economico regionale. Questa nuova politica di promovimento costituisce per l'entroterra locarnese l'ultima possibilità di avviare parzialmente al suo ritardo nello sviluppo, di trattenere nella regione montana almeno parte della popolazione già notevolmente ridotta, di evitare la rovina di queste valli pittoresche e di impedire la scomparsa dei loro villaggi alpestri d'incomparabile bellezza.

Il successo non dipende però soltanto dall'impegno e dalla partecipazione di tutti gli ambienti che si adoperano per il benessere della popolazione, ma soprattutto dall'atteggiamento e dagli sforzi degli abitanti direttamente interessati.

Lic. oec. Remo Mordasini

I NOSTRI LUTTI



Come già la volta scorsa al momento di dare alle rotative il giornale, una triste, incredibile notizia si diffondeva: quella della morte, a soli 51 anni, di WERNER FRIEDLI.

Ancora una volta una casa di Spruga è stata visitata dalla morte, ancora una volta un servizio pubblico, il Ristorante delle Alpi, gestito dalla moglie del defunto, viene privato del più valido collaboratore e sostegno.

Dopo la faticosa giornata di lavoro, quando Werner si accingeva, come ogni sera, a ritornare dall'amata consorte, dai diletti figli e dal «nonno», la morte lo colpiva fulminea.

Il defunto originario del canton Berna, dopo il matrimonio prendeva domicilio a Spruga, pur continuando a lavorare fino a una decina di anni fa nella Svizzera Interna.

In questo periodo di vita continua tra noi era riuscito ad immedesimarsi così bene che solo il linguaggio ne tradiva l'origine. Operaio qualificato, marito e padre esemplare, uomo stimato e cortese lascia in quanti lo conobbero sincero rimpianto.

La grande partecipazione ai suoi funerali ne è stata la testimonianza.

Nei nostri villaggi, già duramente colpiti dallo spopolamento, questi lutti prematuri lasciano gli abitanti sgomenti. Caro Friedli, quando ci capiterà d'incontrare una VW arancione penseremo a te e ancora non ci sembrerà vero che ci hai lasciato per sempre.

La redazione presenta all'angosciata famiglia le più sentite condoglianze.

Giovedì 25 aprile, moriva al Ricovero Sacra Famiglia di Loco, DELFINA CANDOLFI all'età di 88 anni.

Il giorno seguente, dopo atroci sofferenze, si spegneva, sempre al Ricovero, anche SILVESTRINA MORDASINI.

Si concludevano così due vite di lavoro e sacrificio. Le salme, trasportate al paese natio, sono state accompagnate al cimitero dalla popolazione, con affettuoso rimpianto. E' con tristezza che vediamo la schiera dei nostri cari vecchi assottigliarsi sempre più.

Opinioni attorno a un tema

La tassa di soggiorno

LA PRASSI ATTUALE
Chi deve pagare la tassa di soggiorno? L'art. 24 cap. I della nuova Legge cantonale sul turismo, entrata in vigore il 1. 1. 1972 dopo dieci anni di incubazione, sancisce: «Sono di regola soggette alla tassa di soggiorno le persone che pernottano nel Cantone».
Chi ne è esente? Oltre i domiciliati, i giovani al disotto dei 18 anni, gli ospiti di rifugi, i non turisti e altre ovvie eccezioni, anche, e soprattutto, «I proprietari, ed i propri famigliari, di appartamenti o case di vacanza domiciliati nel Cantone» (art. 27 cap. 2).
Cosa ne consegue? Mettiamo un esempio: il signor D. H. decide di costruire in Ticino una villetta per le sue vacanze. Il contribuente ticinese si trova in questo momento a contribuire, oltre alla spesa per le attività e le infrastrutture turistiche vere e proprie, anche alle spese per le infrastrutture ed i servizi della villetta: acquedotti, elettricità, canalizzazioni, depuratori, strade, posteggi, eliminazione rifiuti, corpo pompieri, ecc.
Nel caso che il proprietario della villetta fosse, ad esempio, il signor D. H. domiciliato a Zurigo, viene chiamato a contribuire a queste spese in modo irrilevante o, al massimo, per l'esiguità dell'imposta sull'immobile. E' quindi comprensibile che la Legge sul turismo preveda ad imporgli la tassa di soggiorno per finanziare almeno le attività e le infrastrutture turistiche (tra i 30.- ed il 50.- fr all'anno e per letto in base all'art. 27 oppure fr —.60 per pernottamento in base all'art. 24 della legge). La più parte delle imposte dirette che il signor D. H. paga, vanno a favore del Canton Zurigo.
Viceversa, nel caso che il signor D. H. fosse invece domiciliato in Ticino, sembra logico che la legge lo esenti dalla tassa di soggiorno (vedi art. 27 cap. 2 citato sopra) in quanto esso è già tenuto al pagamento delle imposte dirette cantonali e comunali, contribuendo così agli oneri per le infrastrutture ed i servizi sopra menzionati.

O TUTTI O NESSUNO
Ma ecco che questa prassi non è andata a genio al signor D. H., domiciliato fisicamente a Zurigo, il quale ha ricorso fino al tribunale federale contro l'imposizione della tassa di soggiorno. Il tribunale federale non gli ha dato nè torto nè ragione: ha solo dichiarato inconstituzionale (legge illegale) l'art. 27 cap. 2 che esenta dalla tassa i proprietari domiciliati nel Cantone. Sentenza del 24.10.1973: «Sino a che il Ticino lascerà sussistere tale inconstituzionale privilegio per i propri domiciliati, non potrà prelevare nes-

sunata tassa di soggiorno a carico dei proprietari di case o appartamenti di vacanza domiciliati fuori del Cantone. Stop.» Vale a dire? O si fa pagare la tassa di soggiorno anche ai domiciliati fiscalmente nel Cantone o non la si fa pagare a nessuno.
Nel primo caso vi sarebbe una doppia imposizione fiscale per il domiciliato: le imposte dirette e la tassa di soggiorno. Nel caso invece di abolizione completa e per tutti della tassa di soggiorno, tutta la nuova impostazione turistica ticinese, retta dalla nuova Legge sul turismo, salterebbe.
Nell'ottica della valutazione del problema si deve tener conto che i confederati e gli stranieri domiciliati fuori Cantone sono proprietari di 7091 case o appartamenti di vacanza in Ticino mentre i ticinesi domiciliati fuori Cantone ne posseggono 539.

UNA PROPOSTA PRECISA
Ci sembra interessante proporre l'autorevole commento conclusivo del Dott. Silvano Toppi (Cooperazione no. 17, 25. 4. 1974) a proposito della situazione venutasi a creare dopo la sentenza del tribunale federale: «Alla base c'è un problema di giustizia fiscale che deve essere risolto. L'ingiustizia sta sostanzialmente nel fatto che il cittadino domiciliato e il cittadino non domiciliato nel comune ove sorge la sua casa di vacanza sono trattati — di fronte agli oneri che la comunità locale deve assumersi — in modo troppo diverso. Il primo paga imposte sul reddito e sulla sostanza (spesso, come capita nelle zone rurali, con un moltiplicatore al 100%) e il secondo paga nel comune solo una tassa immobiliare. Il criterio del tribunale federale per definire un «domicilio fiscale secondario» è decisamente superato dalla realtà odierna (basterebbe d'altronde fare il calcolo delle giornate di weekend passate nelle case di vacanza e nelle residenze secondarie — com'è ormai abitudine — per rendersi conto dell'evoluzione avvenuta). Per rivedere i termini dell'imposizione fiscale — ci si obietterà subito — il Cantone ha quindi le mani legate; il problema dev'essere affrontato a livello federale. Ed è vero. Il Cantone dovrebbe però non ignorare il problema, presentarlo a livello federale e agganciarci al postulato presentato lo scorso settembre dal consigliere agli Stati Leu, accettato dal Consiglio federale. Il postulato invitava il Consiglio federale ad emanare una legge in base alla quale il Cantone ove si trova la residenza secondaria dovrebbe avere il diritto di imporre una parte equa-

del reddito e della sostanza del proprietario non domiciliato nel Cantone. Lo scopo non è quello di creare una doppia imposizione, ma di promuovere una più equa ripartizione dell'imposta tra il Cantone e il Comune di domicilio e il Cantone e il Comune ove sorge la residenza secondaria. Quanto dovrebbe avvenire sul piano intercantonale dovrebbe poi avvenire, per analogia, nel Cantone, sul piano intercomunale. Se la tassa di soggiorno estesa ai proprietari di casette di vacanza, residenze secondarie e

appartamenti di vacanza è una necessità riconosciuta e irrinunciabile per gli enti turistici locali e per l'ente cantonale, a maggior ragione una giusta perequazione finanziaria dovrebbe accompagnarsi a questo tipo di turismo soprattutto se si tien presente che non solo crea oneri infrastrutturali rilevanti per i comuni, ma risulta anche tra gli economicamente meno interessanti, con il massimo d'inconvenienti per il paesaggio e per l'ambiente».

aldo bornia

Gita sociale della Pro Onsernone 1, 2, 3 agosto a Verona, Venezia, Padova.

Il Consiglio Direttivo nella sua ultima seduta ha deciso di organizzare, tramite la Ditta Sergio Starnini, una gita per i Soci della Pro Onsernone.

PROGRAMMA:

- 1. agosto:**
06.30 partenza da Comologno e Gresso;
12.00 pranzo a Verona con visita alla città;
17.30 arrivo a Venezia, Piazzale Roma.
- 2. agosto:**
visita della città con guide del posto;
pomeriggio libero, eventualmente escursione alle Isole «Lido» Murano e Burano.
- 3 agosto:**
09.00 partenza da Venezia, con visita della città di Padova e pranzo, poi partenza e arrivo verso le ore 22.00 a Comologno-Gresso.
- Prezzo (bibite escluse) per persona: fr. 215.—**
Chi desidera partecipare a questa gita deve iscriversi, entro il 31 maggio, presso i Delegati Comunali della Pro Onsernone:
- | | | |
|----------------|------------|----------------------|
| Candolfi | Carlo Mo. | Spruga |
| Candolfi | Sesto | Comologno |
| Poncioni | Olimpio | Crana e Russo |
| Garbani-Nerini | Marco | Gresso |
| Terribilini | Carlo | Vergeletto |
| Sartori | Ottavio | Mosogno |
| Rima | Fortunato | Berzona |
| Schira | Renato | Loco |
| Mella | Pietro | Auressio |
| Candolfi | D. Giacomo | Ascona Tel. 35 18 47 |

per i soci fuori valle.

Ai partecipanti saranno inviate le istruzioni in dettaglio e la polizza di versamento.

A tutti auguriamo felice viaggio e soddisfazione per le visite.

Argomenti a favore di una fusione

Siamo fortunati, paghiamo poche imposte!

In Svizzera, i soggetti all'imposta difesa nazionale (IDN) sono il 5% del totale dei contribuenti.
I soggetti all>IDN sono stati utilizzati dall'Ufficio Ricerche Economiche quale metro per stabilire il «fattore di reddito» di ogni comune del Sopraceneri (vedi «Studi per il promovimento delle regioni di montagna», maggio 1973).
Questi dati consentono di stabilire una classifica, incompleta ma già significativa, che esprime la proporzione dei soggetti IDN nei confronti della media svizzera, ritenuto che quest'ultima rappresenti il 100 per cento:

media svizzera	100
Comune di Muralto	100
» » Tenero	98
» » Ascona	96
» » Minusio	89
» » Locarno	88
» » Losone	86
Distretto di Bellinzona	91
» » Leventina	84
» » Riviera	81
» » Locarno	79
Valle Maggia	49
Valle di Blenio	42
Valle Verzasca	41
Centovalli	34
Valle Onsernone	24

Tenuto conto che per essere soggetti all>IDN bisogna avere un reddito imponibile superiore a Fr. 9'700.— e considerato che questo «fattore di reddito» esprime in certo qual modo la capacità potenziale dei contribuenti di un determinato comune o regione, non occorre andare oltre questa classifica per dimostrare il divario economico esistente tra i centri e le valli.

aldo b.

Assemblea generale della CASSA RAIFFEISEN della Bassa Onsernone

Lo scorso 21 marzo si è riunita a Loco l'assemblea della Cassa Raiffeisen comprendente i paesi di Auressio, Loco, Berzona, Mosogno e Russo. Alla presenza di un nutrito numero di soci e sotto la presidenza del sig. Mario Schira i lavori si sono svolti con correttezza e cordialità.
Nella sua relazione il presidente ha sottolineato che le recenti misure anticongiunturali e le restrizioni dei crediti influiscono anche sull'andamento della nostra cassa, perciò si deve cercare di mantenere una liquidità sufficiente, si invitano quindi i soci e i loro conoscenti a depositare i loro risparmi presso il nostro istituto onde poter far fronte alle richieste di prestito che pervengono sempre più numerose da quando le grandi banche hanno praticamente chiuso i rubinetti specialmente per prestiti richiesti da proprie-

tari di case site nei paesi e nelle valli.

Anche l'attività finanziaria è in costante aumento, la cifra di bilancio è passata da 1'685'774.20 a fr. 2'087'768.50 quindi 400'000 franchi di aumento. Il movimento generale è salito a fr. 4'678'498, l'utile netto ha raggiunto la cifra primato di fr. 7'797.50 che aggiunto alle riserve precedenti dà un totale di fr. 30'307.35. Gli investimenti ipotecari nella giurisdizione ammontano a quasi un milione, anche le amministrazioni comunali e parrocchiali hanno potuto beneficiare di prestiti a condizioni di favore.

La trattanda 7 concerneva l'approvazione del nuovo statuto adottato nel giugno scorso dal congresso dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen che venne approvato all'unanimità dai presenti. Infine si è proceduto alle nomine per il prossimo quadriennio, tutti i membri sono stati confermati tacitamente in carica. Il comitato risulta così composto: Mario Schira, Presidente; Giovanni Morgantini, Vice-Presidente; Sandro Dellamora, Segretario; Lucchini Onorato e Marta Regazzoni, Membri. Renato Schira, Emma Nottaris e Paolo Zenone formano il Consiglio di Sorveglianza. Serafino Schira, gerente.

Alle eventuali il cassiere sottoponeva alcuni itinerari per la prossima passeggiata sociale; dopo ampia discussione si decideva di recarci a St. Moritz passando per Lugano-Chiavenna e ritorno via Julier - S. Bernardino.

Verso le 22.30, dopo un caloroso ringraziamento a tutti i soci presenti, il Presidente dichiarava chiusa l'assemblea.

Schira S.

Commercio e lingue con convitto per ragazze

Considerata la continua necessità di avere nella Svizzera di lingua italiana la possibilità di collocare le giovani presso un Istituto con internato, si ricorda che la scuola «La Commerciale» formazione scolastica professionale, è situata a Bellinzona presso l'Istituto Santa Maria e a Locarno funziona in collaborazione con l'Istituto Santa Caterina. Si offre così la possibilità alle ragazze di beneficiare dell'internato e semi-internato con il vantaggio di assicurare alle stesse una positiva assistenza sia nella preparazione scolastica che nel tempo libero in un ambiente di assoluta fiducia.

Il direttore A. Schenardi si avvale di un corpo insegnante qualificato e di una vigilante commissione di esperti.

Il corso biennale offre la possibilità dell'apprendimento delle lingue e delle materie commerciali e di conseguire il diploma di commercio.

Sfogliando i programmi della scuola appaiono evidenti sostanziali ammodernamenti e sono previsti oltre a pomeriggi sportivi e culturali, conferenze di carattere professionale.

Per informazioni tel. 093 33 36 01 o dalle 19.00 alle 20.00 al 092 82 16 34

COMOLOGNO

COMUNICATO MUNICIPALE

Oggetto: Fermate autopostali, Frazione di Spruga

Siamo lieti di portare a conoscenza della cittadinanza che l'intervento dell'autorità Comunale presso la Lod. Direzione delle Poste, inerente all'oggetto a margine ha dato risultati positivi.

Infatti, già a partire da questi giorni, le fermate delle auto postali, sia in arrivo che in partenza, faranno nuovamente capo all'Ufficio Postale di Spruga e non più al «Garage» come avveniva ultimamente.

Avvertiamo però la popolazione tutta **ed in modo particolare i proprietari di autoveicoli che nei prossimi giorni**, nella piazza della frazione, da parte delle competenti autorità verranno sistemate e completate strisce delimitanti i diritti di posteggio delle auto postali e saranno posati segnali indicatori al riguardo delle norme di circolazione.

A tutti gli utenti della strada incombe l'obbligo preciso di adeguarsi a queste prescrizioni, **con l'avvertimento che i trasgressori verranno severamente multati e saranno perseguiti penalmente.**

Precisiamo inoltre che l'attuale decisione è accordata per un periodo di prova di un anno. Qualora si dovessero ancora verificare inconvenienti di una certa gravità dovuti a posteggi abusivi, la Lod. Direzione delle Poste dichiara che le auto postali si arresteranno nuovamente al «Garage» e questa decisione **sarà irrevocabile.**

Riteniamo di aver efficacemente illustrate le conseguenze che potrebbe procurare l'inosservanza delle prescrizioni concordate e nell'interesse generale raccomandiamo il rispetto assoluto delle presenti disposizioni.

Il Municipio

Kabul, 10 maggio 1973

Primo acchito: paura! Ma forse non era neppure paura ma solo smarrimento. Noi tutti non siamo nuovi a viaggiare. Si fa sera. Un minibus rosso o forse no; 5 o 6 afgani e poi noi, sette europei.

Ci svegliamo che il sole è già alto, siamo ad Herat. Prendiamo il tè, buono ci sembra, siamo contenti.

Usciamo e..... un tuffo nel passato..... paradisiaco!

Freddo da morire, paesaggi da capogiro, fame. Siamo sulle montagne. E' l'ora terza pomeridiana, in mezzo al cielo il sole picchia forte e noi in mezzo al deserto. Siamo fermi, l'autobus si è fermato, color arancione la Fanta ci disseta. Kandahar, non ci convince non ci affascina, ma neppure ci delude, però la lasciamo sola il giorno dopo.

Chi racconta dell'Afganistan parla di Kabul. Io invece voglio parlare del viaggio verso questa meta. Rumore metallico, un rombo; non siamo in aeroplano, ma su uno dei tutti uguali bus di qui.

Di nuovo verso le montagne: la strada però è piatta. Lontano, molto lontano bianche nevi risplendono sulle cime antiche ed eterne.

Pecore, capre, ciuchi poi dromedari grandi e goffi, e per

finire uomini misteriosi, strani, forse ospitali, non so: sono i nomadi.

L'erba che dapprima pareva tanta e bella, ora su queste dune ci sembra rada tanto da non distinguere il suo colore da quello della sabbia.

Tende pezzate nere e di altri colori, sostenute da grossi bastoni. Non so, non ho visto come vivono e dove, quando ci sono la neve, il gelo e le intemperie. Però se questa loro casa estiva è anche quella d'inverno, beh, che Dio li aiuti!

Un colpo di freno, un dromedario attraversa. Adesso la strada è in salita. Intorno a noi solo montagne. Sonnacchio: forse sono stanco.

Apro gli occhi, vedo bianco frammisto a verde..... sento delle voci, voci amiche..... «la piana delle giare» forse il loro pensiero era andato verso l'Indocina.

L'acqua è limpida. Siamo a 2500 metri di altitudine, da noi

Da un Sant'Antoni à l'alt

(continuazione dal N. 6 - dicembre 73)

Pasquale. — Bunasera. A set chi nmià da ti...

Emma. — Til se be si sta su a la festa. — Am credeva ti fusu jà nou a beu a cunt di cunsiglier!

Pasquale. — Oh l'è inmo trep prest!

Emma. — A sares be miei ca fus sempru trep prest e cu nu rivas mai quel tiem, almanco u farisu metguia tanti figur. A viegn fign rossa mi par vieit. Savè che qui cau da dabeu yè tutt dae quela jent che siu v'incrunta fign ca nucq è nesuna vutazion iu cquiura gnanca in gigna, chiu trova nimà fign ch'ign gna dabesegna, e pe vieit maladet trusa: eviva el tal eviva el tal alt. Mi am sumya ca ves pe jent ca gera el mund e ca liensc i giurnel cumè vieit, cugn gnarisu pe da ve dent un po' pusei in testa. U sté ino tant a ciapavela, e magari a ruza in tra de vieit cuu cugnusi, par de qui cun n'i mai vedu gnanca in pintura, ma agn gni dent in testa... E si cuu credi da saven tutt tant. U descui nimà de pulitica, u nu pudi dervi la boca senza tirala scia, ma de quel cu duvarisu parlà u nun descui mai: Da na d'acordi una bona volta par fa i robb puled in cumuna, par cumedà i strad da crestian, par vecg i funtai sempru in urden, u nu si propi metguia bui. U tgui i esen listess ca va al ri a to l'acqua. E pe pacenza inmo cu fudisu nimà almanco bui da fa la cale puled! A no, begna descui de liberai et uregett, quel l'è util! Acq naress pe tantu poc a tigni puled un po' i strecc da stae neu, ma ossi fign cu i fecc i pess apena apena l'è asej, mai un maladetu de vun ca sia bon una buna volta da fa una roba da galantom. A nu pes propi capi metguia cumè mai cas pesa ves insci butunei. Uu dé magari bot intra de vieit par sustigni et tal o el tal alt e sa riva una desgrazia in paes u si ublighecc listess da secrou l'un l'alt perchè inné metguia i cunsiglier russ o negri ca viegn scia a aiutau. E pe u nu vedi metguia che yé tutt cumpegn. Tutt i cerca da tirà par lor. I fa paré da ves l'un contra l'alt ma fign cas trata da spiantan cui ban e cui impost alura yé tutt dacordi, yé tutt vun pusei mangion che l'alt e pe dopu con una luganituia e un mezz de vign iu crumpa fign i sentiment...

saremmo sopra la Puncia, dove non ci sono pini nè abeti, nè faggi e neppure case, solo il verde. Due grossi avvoltoi banchettano seduti su quella che fu una vacca, altri girano alti. Una casa, un grattacielo, si vede Kabul. La piana che abbiamo percorsa è lunga più di cento chilometri.

Entriamo. Nulla ci è nuovo, tutte le città quando le attraversi in bus sono uguali.

Mettiamo piede a terra. Ci assalgono, quasi ci soffocano, tutti vogliono che andiamo nel loro albergo; volantini passano dalle loro mani alle nostre. Si possono leggere sul davanti il nome e i requisiti di questo o quest'altro albergo, e sul retro la loro ubicazione.

Alcuni stanno vicino alle ambasciate dei paesi confinanti, altri vicino alla posta, nessuno vicino alla stazione come da noi perché non essendoci la ferrovia, la stazione non c'è.

ELI

Pasquale. — Istu se tin tzé, cqui a ta insegnécc tuta sta roba...

Emma. — Nesun; la m'è vignuda in ment dopu mieddi ca pasava la dal Pietru. Ayo sented a desputà del Govern ca sumeyava chi fuss i pusei talent del mund, e dopu cun tutt el lor talent i furniss pe sempru par ruza. Quel l'è da omen cal tzà quel chis fà!

Pasquale. — Di quel ti ve, i liberai e i uregiatt begna ch'icq sia, e begna descui!

Emma. — Alura perchè a neu veia... u pudarisu be fau dà sempru da mangia da lur. Perchè a ven da nimà pai vutazion, begna be chi tguiabia dent el se turnacunt.

Pasquale. — Mi quest a nul so pe metguia. A sentil lor jà no. E pe l'è miei ca vatguia prima ca tim detguia, perchè reson a nu ten pes propi dà metguia. — Ciaù, se ti viegn a t'en pag un mezz.

Emma. — No grazi, a scquius listess.

* * *

Ida. — Dal tiemp cat vetcq più!

Emma. — L'è da quela festa ca sem necc insem a mesa dopu l'è sempru ifucou, a nu sem pudu na più. E insci cuma vala...

Ida. — Cumayala mai da na, l'è be sempru cumpagn, piutost ti che ti tgué el spus che ti tguarè i nuvità da dim. Emma. — Biel spus, che pusei che de liberai e uregiatt i nu sa parlà, e fign chi cambia de zabot et palta. E pe el lunsdi u va jà.

Ida. — A va be alzi et L... e el M...

Emma. — E til tzé jà, gata morta maladeta. Magari l'è be miei chis toguia fo prest di cuion, ign gna be necc faguient asej st'invèrn, tanta più sti ultim fest di vutazion. E pe a voi pe spicià fign a Pasqua par na...

Ida. — Cert che l'è altru che ura.

* * *

Pasquale. — L'è l'ultima festa ca sunt chi, dopu par un pezz a nut pes pe vedé più. A vei be pe magari scrivet ma ann'è mai cumè ves chi. Stasera a cumenzarem jà sta su un biel po' dopu as saludarem. Bignarà be cas rasegnuma. Ei jà necc tutt a durmi i tei...

Emma. — Una part, e leit a mument i sarà be scia. L'è squas 10 ur, i ya dicc chi steva vé poc.

Pasquale. — Sculta che yé scia.

Luigi, Antonio, Manfredo, Romolo, Erode, Cirillo et deleit nulescia. — Fora,

Scuola „La Commerciale“

BELLINZONA
presso Ist. Santa Maria

LOCARNO
in collaborazione con Ist. Santa Caterina
Tel. 093 / 33 36 01 - Dir. A. Schenardi
dalle 19.00 alle 20.00 092 / 82 16 34

Istituto con vitto + alloggio
corso biennale di commercio e di lingue - possibilità esami di diploma federale - preparazione scuola Swissair - aiuto medico - segr. albergo - imp. federali e cantonali.

fora, pestu pe ves puscecc su asei, nem insemi a nui. Et metguia vergogna maladetu femenat, se l'è be l'ultima sera, a yam be da na alzi nui dumatign e pe se sem be jà destachei !

Pasquale. — La, la nè la dananz au viegn dre subet.

... No, no at vom la ti dananz, sedenò at tom su vun pai piei e l'alt pa la testa. Saludala chi in fascia a nui, e a nu tgué metguia da fa tanti verz, et

capid...

Pasquale. — Alegher, sta begn, cunservat, fa bon viacc.

Emma. — Sta begn...

* * *

Emma. — Yé be pe maladeti senza crianza. Poru diavul, u nu seva più quel cus fes, u ya dicc tutt cos lui, ayo savù più che di. Vuramai adess i nul lasa vigni più sichè l'è miei ca vatguia a durmi.

Tempi passati: I mulini della valle (II)

Vogliamo riprendere il nostro racconto, che abbiamo lasciato al..... sasso della Caurga. Non certo con la pretesa di dir cose nuove, bensì con il solo intento di frugare un po' nel passato onde rivivere con i nostri cinque lettori qualche breve squarcio del buon tempo andato.

Pensando ai mulini della Valle, tutti sappiamo che ce ne dovevan essere parecchi, e che fino a una trentina di anni fa, solo un paio erano in funzione. Si sa che c'erano mulini lungo i riali più importanti tra un villaggio e l'altro. Ancora oggi non è raro vedere qualche traccia di essi: sia che si tratti dei resti di un diroccato, sia che si tratti di una mola... lasciati là perchè il ricupero si mostrò impossibile, e sia ancora che si tratti delle scanalature fatte nella viva roccia per guidare al mulino l'acqua del riale. Testimonianze si possono vedere tutt'ora lungo il torrente che scende dalla Garina — tra Loco e Auressio —; lungo il torrente — propriamente detto dei Mulini —, tra Loco e Berzona, che è senz'altro il più bello e il più interessante, se intendiamo il ramo a monte della cantonale. E senza dubbio è quello più ricco di storia.

Proseguendo, incontriamo il riale del Barione, che scende dai monti di Mosogno, a ponente del Pizzo della Croce. Anche lì, a valle della strada cantonale, verso Mosogno Sotto è facile trovar traccia e del canale di adduzione e dei resti del mulino diroccato: anzi, ancora non molti anni fa si poteva ammirare una bellissima mola, rimasta là, tra le erbe e gli sterpi dei dintorni. Qualcuno deve averla poi fatta trasportare, certo nell'intento di crearne un tavolo da giardino. Tanto, quella era in una posizione abbastanza comoda e bene ha fatto chi l'ha asportata poichè ha vicino a casa una bella pagina di storia locale.

E ancora: lungo il torrente della Caurga, a trenta metri dal famoso «Sassone», ci doveva essere pure un mulino, al punto preciso dove la mulattiera scavalca il torrente, perchè anche là esiste un testimonio sicuro. E' una grossa bellissima mola che abbiamo avuto occasione di ammirare e toccar con mano decine di volte. Il male è che si trova brutalmente incostrata fra grossi macigni ed è di continuo bagnata dall'acqua del torrente. Solo un occhio attento la può scorgere, anche perchè il punto dove si trova non è di facile accesso.

Dopo Russo, sulla strada per il Ponte Oscuro, alla località detta delle Tre Cappelle, scendeva la mulattiera per Crana, e, proprio nelle immediate vicinanze del fiume Ribo, c'è una località chiamata anch'essa... Ai Mu-

lini. Anche di questo ne siamo certi poichè quel poco prato che c'era laggiù e quella cascina che fu poi distrutta da un enorme macigno staccatosi poco sopra — forse a causa di un prolungato maltempo —, erano di proprietà dei nostri avi. Diremo, tra parentesi, che anche noi siamo scesi laggiù per alcuni anni a falciar fieno o tagliar frasche. E che fatica, signori miei, a salir la «rampa» carichi come muli di fieno o di legna! Adesso, tutto è stato rovinato dal franamento del materiale asportato per l'allargamento della cantonale Russo - Ponte Oscuro. E la discesa è praticamente pericolosa e quasi impossibile. Ne sanno qualche cosa i pescatori.

A questo punto, non possiamo non ricordare le gravi disgrazie capitate proprio nella regione testè menzionata:

Quella capitata a Fortunato Grossi, che nell'intenzione di saltare al di qua del fiume per voler raccorciare la strada del ritorno verso Russo, scivolò sulla pietra umida e gelata e affogò nel pozzo sottostante. Una croce scolpita sulla roccia lo ricorda.

Quella capitata a una giovanetta di Crana, venuta a Russo con la gerla a prendere il pane. La ricordiamo bene! Eravamo ancora ragazzini. Quell'inverno di molti anni fa era caduta molta neve e l'infelice fanciulla che transitava di là fu travolta da una valanga e portata direttamente al fiume, in un pozzo profondo. Fu molto difficile e pericoloso il ricupero della salma, la quale — se ben ricordiamo — fu in un primo tempo trasportata a Russo fra lo sgomento generale.

Quella più recente, ma pur già lontana negli anni, che capitò al defunto Pietro Ferrari di Loco. Il Ferrari scendeva verso sera da Crana con il suo camion e giunto proprio in quei paraggi (sul versante opposto dove scende la mulattiera di Crana), sbandò sulla strada innevata e ghiacciata, uscì di strada con l'automezzo e precipitò a valle. Pochi metri sotto la cantonale, fu sbalzato dal camion e si procurò grande spavento e una ferita di non grave entità che gli permise di raggiungere Russo con le proprie forze. Il camion continuò a scendere e si fermò pochi metri prima dell'ultimo balzo nel fiume. Il motore era rivolto all'insù e sembrava dire: — Già, io sono quaggiù... ma il mio padrone ha salvato la pelle. — La più recente e raccapricciante sciagura fu quella che gettò nel lutto la famiglia dell'amico Sesto Mordasini. Un suo figlio, sul fior degli anni, precipitò con l'auto dalla curva della Cappella maggiore e perì tragicamente in fondo a un ripido canale, a una cinquantina di

passi dalla località detta..... I Mulini di Russo.....

E, con un balzo ci portiamo nel cuore del villaggio di Vergeletto, sul riale che scende dagli alpi di Remiasco e di Bietri. Stando sul ponte che scavalca un orrido assai bello e interessante per il fotografo, ci si presenta agli occhi la grande ruota, immobile e asciutta di quello che fu l'ultimo mulino in funzione a Vergeletto. Diciamo l'ultimo, perchè anche lungo quel torrente i mulini dovevano essere almeno cinque. Così ci dissero alcuni amici del luogo.

Il mulino come tale non esiste più perchè la vecchia costruzione è stata in gran parte ammodernata e da alcuni anni serve come casa di abitazione. I signori Terribilini Fridum e Borga Serafino hanno però intelligentemente voluto mantenere il carattere rustico e antico del muro esterno, sul quale, fra altre belle cose fan spicco la grande padella che serviva per tostare il mais, e, appunto, la grande ruota.

Il mulino di Vergeletto tace ormai da alcuni decenni. Peccato! Avremmo voluto ugualmente vedere la ruota ricevere un pochino di acqua... non per farla girare... ma solo per darle quell'aspetto di solenne austero testimone di un tempo ormai lontano.

E noi torniamo volentieri con la mente ai beati anni della nostra fanciullezza, quando la macina del vecchio mulino girava ancora per regalarci quella tanto aspettata e sospirata «farina secca» o «farina bona» che dir si voglia.

Non passava anno che la mamma ci mandasse lassù con il nostro sacchetto di mais tostato da consegnare alla Nunzia.

Oh, la Nunzia... La vediamo ancora, lì, sugli scalini che conducono alla chiesa e al mulino... Un donnone tutto d'un pezzo, grasso tondo e roseo come quelle belle mele di Remigio Meletta. Una donna bonaria, se volete, sempre pronta alla battuta; arguta e intelligente... ma guai a farla arrabbiare... Poteva arrivarci uno di quei papaveri giusto buoni a scaldarti le orecchie per un bel quarto d'ora. Quando poi si tornava lassù, dopo alcuni giorni a ritirare l'equivalente di mais in «farina bona», eccoti di nuovo la Nunzia ad allungarti il sacchetto con un bel sorriso e la solita raccomandazione... di andar dritti... di non giocare sulla strada... di guardarci dai pericoli... Brava Nunzia! Diceva bene, ma... chi non la pensava come lei eran quei birboni di ragazzi di Gresso... i quali, non si sa come, non si

sa da dove... sbucavan fuori come cani arrabbiati... e non si contentavan di abbaiare... Ti regalavano una di quelle sassaiole da obbligarci a far giù a salti e sbalzi le scorciatoie — i turnichee — fino alla Coletta... Brutti manigoldi. E' da dire ancora che la stessa cosa ci capitava in quel di Berzona, quando per la stessa faccenda si andava al mulino dell'amico Meletta, a Loco. Dovevamo guardarci bene attorno, sia a Seghelina, sia al «Ronco dei Capurro»! —

Anche qui, molto spesso, ci toccava raccomandarci ai garretti perchè fiocavano certe sassate da far pensare alla battaglia dei Sassi Grossi.

Queste cose le andiamo dicendo quasi per celia, naturalmente, e senz'ombra alcuna di cattivo animo o di rancore.

Tanto... allora... la si pensava così: — Oggi a me, e domani a te! —

Ritornando ai mulini di Loco, dobbiamo dire che anche sul torrente ai confini con Berzona, ce ne dovevano essere sicuramente più di due. A nostro ricordo però possiamo solo fare menzione dei due che si trovano (o si trovavano) a due passi dal ponte che sovrasta un orrido spaventoso:

quello sopra la cantonale, di proprietà del signor Morgantini Remigio..., pure lui scomparso da molti anni, mentre la rudimentale costruzione è stata ingrandita e ammodernata per adattarla ad abitazione. Ha fatto, insomma, la stessa fine del mulino di Vergeletto...

L'altro, sotto la strada, ha resistito al tempo e agli acciacchi della vecchiaia, solo grazie all'intelligente cura del proprietario, signor Remigio Meletta. Infatti, l'amico Remigio, ottimo cultore di cose antiche, ha spesso parecchi soldi affinché il suo mulino non cessasse di rantomolare e macinare. E quel mulino è il solo ormai a mostrare la sua nuova ruota che... di tanto in tanto... gira... gira... — Quanti sacchi di dolce e profumata farina sarà uscita da quel mulino? Io penso che nemmeno i proprietari siano in grado di saperlo anche solo con approssimazione... perchè... prima del Remigio altri mugnai sono venuti e chi sa per quante generazioni...

Da parte nostra siamo lieti di approfittare dell'occasione per fare tanti tanti auguri al caro Meletta e al suo mulino.

E facciamo voti che lo stesso mulino abbia sempre a cadere nelle mani di persone che gli si affezionano... come ci si affeziona volentieri alle cose più rare e più belle...

(continua)

u. d.

Società svizzera di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

La Neuchâteloise Assicurazioni

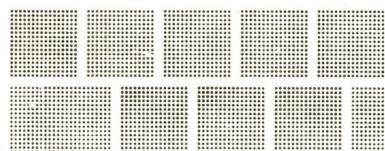
AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona **M. A. Nobile** Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

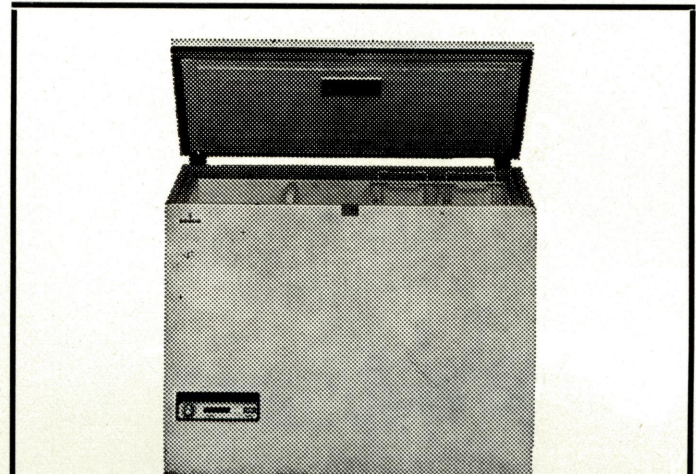
Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 85 13 61

**A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.**



**Birra Bellinzona
Birra Buona**



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

6616 Losone Tel. 093 35 33 32





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

RIAPERTURA 1. APRILE

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone

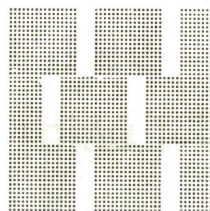
Tel. 35 31 31 - 32



Sardi - Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90